



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

**RELAZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO ALL'INAUGURAZIONE
DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2014**

Signor Presidente della Corte di Appello di Torino,

Autorità,

Colleghi,

come ogni anno mi è dato l'onore di portare il saluto del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Torino e quello dell'Avvocatura del Distretto a questa importante cerimonia e di ricordare ancora una volta come la nostra presenza non sia dovuta ad un dovere protocollare ma alla convinzione, da sempre radicata e profonda nella nostra realtà locale, che solo la contestuale presenza della Magistratura, dell'Avvocatura, delle Istituzioni e dei cittadini possa essere utile ad un dibattito sullo stato dell'amministrazione della giustizia; e solo una eccellente interrelazione tra i diversi soggetti possa aprire nuove prospettive di efficienza ed equità, come non mai oggi necessarie per superare la crisi, non solo economica, che affligge il nostro Paese.

** *** **

Avrò modo di esporre nel mio intervento nella bella sala dedicata al Presidente Croce i problemi che maggiormente angustiano la nostra professione e che occupano la parte finale di questa relazione: mi sia pertanto permesso in questa prima parte, di ripercorrere l'anno trascorso riprendendo, anche formalmente, quanto esposto lo scorso anno in questa stessa occasione ed aggiornandolo con riferimento al 2013.

Come sempre questa mia relazione non può prendere le mosse senza ricordare con commossa deferenza i colleghi deceduti nell'anno passato e primo tra di essi il Presidente Domenico Sorrentino, che ha guidato il nostro Ordine dal 1994 al 1997 con passione ed affettuosa dedizione e che è stato Consigliere per ben 37 anni, oltre che Tesoriere. La sua era una presenza amica,



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

quotidiana nella nostra sede, un riferimento per tutti e per tutto: ci mancheranno i suoi consigli, le sue battute in piemontese, il suo carattere talvolta burbero ma sempre generoso, quel suo avere a cuore l'istituzione prim'ancora della sua vita professionale.

Con lui ricordiamo gli avvocati Gianclaudio Andreis, Salvatore Barbati, Alberto Bascone, Pietro Coticoni, Anselmo de Sanctis, Edì Di Tella, Nevia Rita Egidi, Antonella Fantino, Emanuela Galeri, Paolo Giordano, Anna Meliaddò, Vito Novi, Giovanna Nuvina Sagna, Carlo Alberto Zabert. Tra le alte figure della nostra professione del Distretto, non possiamo dimenticare quelle di Carlo Boggio e Carlo Frojo del Foro di Biella, nonché quelle dell'avv.to Antonio Viglione del Foro di Cuneo, dell'avv. Clemente Casagrande e dell'avv. Domenico Avanti del Foro di Alessandria: e tanti altri nomi dovremmo menzionare.

Quello trascorso è stato un anno assai doloroso per la nostra Avvocatura: in tante, troppe, occasioni ci siamo trovati tristemente a dover raccogliere il testimone (molte volte prematuramente) caduto e con esso l'esempio professionale ed umano dei colleghi scomparsi. La nostra professione non si impara sui banchi dell'Università che pur forniscono o dovrebbero fornire le necessarie basi di formazione giuridica, né si conquista una volta per sempre in un giorno di concorso o di assunzione: essa passa per osmosi dall'esempio delle generazioni che ci hanno preceduto, giorno dopo giorno, e particolarmente filtra attraverso l'esempio di coloro che hanno rappresentato una pagina davvero importante per la dignità, il decoro e l'onore del nostro Foro, quella stessa dignità, decoro e onore che oggi dobbiamo saper mantenere e passare alle generazioni che alla nostra succederanno.

Per questo il ricordo dei nostri Maestri scomparsi non è mai mera retorica: è il doveroso omaggio ad una parte della nostra stessa vita professionale, della nostra formazione umana e lavorativa.

In questa occasione vorrei ricordare l'amico Alberto Musy, vittima di un insensato atto criminoso quando era nel fiore del suo percorso professionale e didattico: di Alberto non potremo mai scordare il sorriso aperto e leale, la signorilità, quel senso profondo di stima e rispetto che permeava



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

i suoi rapporti con i colleghi.

Con animo grato e commosso gli avvocati torinesi partecipano altresì al ricordo di tutti i magistrati del Distretto deceduti nell'anno passato: è un ricordo necessariamente collettivo ma non per questo meno sentito, ed ancora una volta è da evidenziare come esso non sia di protocollo perchè i legami tra le nostre professioni ci portano a condividere un comune profondo impegno morale e professionale e vanno ben al di là di ruoli necessariamente differenti e quasi sempre contrapposti.

Mi sia infine permesso rivolgere anche un ringraziamento sentito e di cuore a tutti coloro, magistrati, avvocati e personale di Cancelleria, che nell'anno che è or ora terminato hanno lasciato il servizio dopo una vita di lavoro spesa nel nostro Palazzo per la nostra realtà giurisdizionale locale: una vita trascorsa certamente ben più nei luoghi di lavoro che tra le mura domestiche, silenzioso ma determinante contributo ad una realtà che non è certo senza difetti e problemi, ma è pur tuttavia un valore preziosissimo che appartiene a tutti noi, alle nostre realtà sociali.

Tra questi ultimi non possiamo non citare con deferenza il dott. Gian Carlo Caselli che abbiamo salutato con affetto e stima proprio pochi giorni or sono in questa stessa aula magna, dopo tanti anni di servizio reso alla giustizia e non solo nel nostro Foro: una presenza autorevole, competente, costante, combattiva, mai arresa.

** *** **

E' inutile rimarcare come le fila della nostra professione si siano ingrossate in forma abnorme negli ultimi venti anni e come l'attuale contenimento non sia che una tardiva medicina: ma non è inutile chiedersi quante possibilità di diversa occupazione abbiano in questi stessi anni offerto alle giovani leve di laureati in giurisprudenza gli altri attori del mercato che si sono chiusi a riccio e che oggi pretendono di criticare chi, riducendo il proprio mercato, tali generazioni ha invece accolto.

Ecco ora alcuni dati statistici essenziali relativi al nostro **Albo**.

Al 31 dicembre 2013 risultavano iscritti all'Albo torinese n. 5529 avvocati complessivamente, con



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

un incremento di sole n. 66 unità rispetto al 2012 (e n. 3581 nei restanti albi del distretto per totali n. 9380 avvocati); per quanto riguarda i praticanti essi sono oggi n. 1745 (con un decremento, insignificante nel numero ma certo emblematico, di n. 138 unità).

Con il giuramento dei neo-avvocati di giovedì della scorsa settimana il numero delle colleghe (2776) ha superato quello degli avvocati di sesso maschile (2774): una novità certamente di grande significato che non può essere taciuta.

** *** **

Nell'anno 2013 sono state liquidate dal nostro Ordine complessivamente oltre 600 **parcelle**, con tempi di liquidazione che si sono un po' allungati per una nuova procedura che comporta l'acquisizione di una più completa documentazione.

L'abolizione delle tariffe e la liberalizzazione dei compensi è stato l'ennesimo regalo del legislatore a chi di regali non aveva certo bisogno e che, al contrario, era il responsabile di tanta tristezza e miseria determinate dalle storture del mercato. Ancora una volta si è consentito che venissero dichiarati legittimi indecorosi compensi imposti a molti avvocati in difficoltà e che si consentisse ai contraenti forti di prevalere – clienti o avvocati – a scapito di coloro che si trovano in situazione di debolezza, perpetrando anzi che attenuandola un'autentica ingiustizia.

Ancora oggi la disciplina appare in discussione, incerto il ruolo dei nostri Ordini ed ogni osservazione critica tacciata di corporativismo, avidità, attaccamento a privilegi senza alcuna considerazione serena e meditata della problematicità della materia che pure sarebbe davvero necessaria.

** *** **

L'attività disciplinare ha interessato complessivamente n. 395 tra reclami veri e propri, iniziative d'ufficio o anche semplici segnalazioni e sono stati aperti complessivamente ben n. 71 nuovi procedimenti. Inoltre si è dato corso nell'anno 2013 a n. 72 procedure disciplinari (che, in generale,



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

hanno interessato fascicoli già aperti, ma anche recenti) concluse con una decisione: in un caso si è trattato di misure interdittive dell'attività professionale.

Si tratta delle ultime attività del nostro Ordine nel campo dei procedimenti disciplinari poiché la recente legge professionale ha sottratto agli Ordini tale attività: si tratta di una riforma che deve essere valutata con favore, pur con le riserve dovute all'estrema genericità della dettata nuova disciplina, poiché all'attenuata domesticità del controllo corrisponderà una accentuata terzietà dell'introdotta Consiglio Disciplinare Distrettuale e, dunque, un elemento di maggiore giustizia, l'unica realmente importante in un campo tanto delicato.

** *** **

Esaurito l'ambito strettamente istituzionale ancora assegnato dalla nostra legge professionale alle nostre locali istituzioni (tenuta dell'Albo, parcelle, disciplinari) mi sia permesso accennare rapidamente a quei settori che ormai da anni costituiscono una parte irrinunciabile dell'attività del nostro Consiglio (e che oggi la legge di riforma, anche formalmente, riconosce tra le finalità istituzionali): l'ammissione al patrocinio a carico dello Stato, l'attività di formazione ed aggiornamento, la scuola forense per l'esame professionale.

Mi sia consentito così ricordare come siano state esaminate nell'anno passato più di 4200 domande di **patrocinio a carico dello Stato**: si è trattato di un lavoro assai gravoso per l'Ordine che ormai da anni si trova a svolgere, senza alcun compenso e con costi significativi, un'attività molto complessa che va dall'informativa allo sportello, alla completa istruttoria, alla deliberazione in consiglio, ed alla comunicazione alle parti interessate ma che, soprattutto, è essenziale per una effettiva accessibilità del cittadino (e particolarmente di quello di limitate disponibilità economiche, il cui numero appare da tempo in preoccupante crescita) alla giustizia; tale attività non potrà più essere assicurata in futuro senza l'aiuto di altre istituzioni cittadine, primi fra tutti gli enti locali ed in particolare le Regioni. Purtroppo ogni nostra istanza in tal senso, anche nell'anno passato, è



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

tragicamente caduta nel nulla.

Una accorata istanza l'Avvocatura torinese non può non rivolgere affinché, con l'aiuto di tutti, sia risolto ogni ritardo nel pagamento da parte dello Stato delle parcelle dei nostri iscritti relative al patrocinio a suo carico ed alle difese di ufficio: anche quest'anno, per ovviare ai ritardi e collaborando con la Cancelleria, è stato arruolato dal nostro Ordine un dipendente con contratto a termine ed uno dall'Ordine dei Dottori Commercialisti (con il quale prosegue una positiva collaborazione istituzionale) perché si operi nel comune interesse con celerità ed efficienza.

** *** **

Alcuni dati essenziali relativi all'attività di **aggiornamento professionale** in attuazione di un programma formativo davvero imponente: con l'ausilio della Fondazione Croce, della società Capris e della infaticabile attività delle nostre associazioni forensi (spesso svoltesi nelle belle sale di Palazzo Capris) sono stati accreditati dall'Ordine nell'anno trascorso oltre 220 corsi. Alla Commissione scientifica, vero instancabile motore della nostra istituzione, alla Fondazione Croce (per la quale merita spendere ancora un ringraziamento per il Presidente uscente avv. Marco D'Arrigo ed un incoraggiante augurio all'avv. Emiliana Olivieri che ne ha recentemente raccolto il difficile testimone), alla Società Capris ed a tutte le associazioni forensi locali, vera linfa della nostra realtà professionale, deve andare dunque un sincero, riconoscente grazie.

La **scuola forense** per la preparazione dell'esame di stato, ancora una volta organizzata con la Facoltà di giurisprudenza e con l'Associazione dei Giovani Avvocati di Torino, ha visto la partecipazione di oltre 100 praticanti e si è articolata in una sezione teorica di vere e proprie lezioni ed in una pratica di esercitazione: crediamo sinceramente che il servizio reso ai nostri giovani sia stato serio ed apprezzabile, molto migliorato rispetto al passato.

** *** **

Come il 2012, anche il 2013 è stato un anno particolarmente significativo per l'**informatizzazione**:



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

il processo civile telematico è diventato una realtà quotidiana, terreno di costante, costruttiva collaborazione dell'Ordine con il Tribunale e con gli Uffici Giudiziari. Per la data del prossimo 30 giugno è previsto il sostanziale completamento di ogni funzione e tale importante, impegnativa scadenza viene oggi costantemente ricordata con pulsante insistenza nel nostro sito.

Ma quel che anche quest'anno vorrei ricordare è l'enorme sforzo di alfabetizzazione informatica compiuto dall'Ordine torinese: in proposito ancora una volta siamo grati ai nostri iscritti con i redditi più alti ai quali è stata richiesta una contribuzione aggiuntiva per affrontare i costi dell'informatizzazione, contribuzione assolta, come già in passato, con composta ed apprezzata disponibilità, nel nome di quella solidarietà professionale che dovrebbe costituire, anche in altri campi, in questi momenti di difficoltà un consolante riferimento e di cui tratterò nella parte finale del mio intervento.

E' di tutta evidenza che l'avvio dell'informatizzazione non deve penalizzare il rapporto umano ed il contatto con i Magistrati ed il personale di Cancelleria, rapporto umano che è stato da sempre nel nostro distretto il sostrato ed il presupposto per il buon funzionamento della amministrazione della giustizia; così come ci auguriamo che essa non porterà con sé una ulteriore contrazione nei posti di lavoro riferiti agli addetti ai servizi di cancelleria. Ma è altrettanto evidente che il processo telematico può aprire nuovi straordinari scenari, può condurre a formidabili risparmi in ore-lavoro, ad un incremento di efficienza del sistema, realizzando un cambiamento epocale e definitivo nella giustizia del nostro Paese: ci auguriamo che il Ministero intuisca tale eccezionale possibilità, operando un radicale salto di mentalità e di qualità. L'Avvocatura saprà fare la sua parte, come già sino ad oggi ha fatto, ma è determinante che i nostri governanti capiscano che si è di fronte ad una occasione unica e che talvolta è necessario spendere di più per poter risparmiare: insomma, per convenienza se non per vocazione si investa adeguatamente sul processo telematico e si rinunci all'italica cattiva abitudine del rinvio.



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

** *** **

Nel corso dell'anno 2011 l'Ordine di Torino, come molti dei Consigli del Distretto, ha costituito un proprio **Organismo di mediazione**, il quale, dopo un periodo di relativa tranquillità, conseguente alla sentenza della Corte costituzionale, ha ripreso piena attività con la nuova legge (anch'essa ancora criticabile) di rinnovata attivazione: ed è certo che per l'anno in avvio le procedure di mediazione saranno più di mille per le quali è prevedibile (proiettando i risultati passati) un esito positivo tra il 5% ed il 10%.

** *** **

Non possiamo anche quest'anno non sottolineare come una giustizia rapida ed efficiente sia un atout per tutti i cittadini e per lo sviluppo delle nostre regioni, in grado di attrarre investimenti ed iniziative produttive, portatori a loro volta di occasioni di lavoro e di benessere, indispensabili come non mai in questi anni di profonda crisi economica. Questo è uno dei motivi e delle ragioni che hanno portato il nostro Ordine già da anni a proporre e sottoscrivere un così impegnativo **programma di collaborazione** con i vertici degli Uffici Giudiziari e con gli altri Ordini professionali interessati, oltre che a quel rispetto, a quella stima e a quella cordialità di rapporti che costituisce da lungo tempo un patrimonio quasi genetico di larga parte della nostra realtà locale istituzionale ed a quel comune impegno ideologico per il funzionamento dell'istituzione condiviso con altre professionalità.

Sono, dunque, regolarmente proseguiti nel 2013 i lavori del **Protocollo Giustizia Torino** che costituisce l'appuntamento mensile presso la nostra sede dei vertici della Magistratura con gli Ordini degli avvocati, dei commercialisti e dei notai; così va segnalata anche la prosecuzione dell'attività dell'**Associazione Torino Giustizia**, l'associazione che riunisce il Tribunale di Torino, gli Ordini professionali ricordati, gli Enti locali, le Fondazioni bancarie e le due più importanti Banche nazionali, la Facoltà locale di giurisprudenza e l'Unione Industriale per consentire e



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

facilitare finanziamenti destinati all'amministrazione della giustizia (particolarmente per il processo telematico), con l'augurio che presto si possa dichiarare superata l'attuale emergenza.

** *** **

Un sincero e profondo sentimento di gratitudine va a tutti i Consiglieri e a tutto il personale delle segreterie degli Ordini del Distretto, e ai Segretari degli Ordini che l'hanno coordinato e guidato, per la gran mole di lavoro svolto e per la professionalità e l'attaccamento dimostrato: è il momento più delicato e difficile di ogni bilancio consuntivo perché quando i risultati raggiunti sono il risultato di una opera corale, resa in armonia e con sincera dedizione, ogni ringraziamento risulta sproporzionato ed inespressivo dell'effettiva gratitudine portata.

Lasciatemi pochi minuti per ricordare l'infaticabile opera dei Consiglieri non solo nel leale e costruttivo dibattito e confronto consiliare, ma anche nelle altre attività istituzionali e nelle commissioni: dell'avv.to Teresa Besostri (attiva nel Consiglio giudiziario, nella nostra Capris, nell'Organismo di Mediazione), dell'avv. Alessandro Bonzo (riferimento sicuro ed esperto nella delicata veste di coordinatore della funzione disciplinare), dell'avv.to Flavio Campagna (che ha coordinato gli affari penali), dell'avv. Matilde Chiadò (subentrata all'avv.to Preve e motore propulsivo della Commissione informatica e della Redazione, con l'avv.to Filippo Vallosio, della rivista La Pazienza), dell'avv.to Luigi Chiappero (a cui spetta gran parte del merito del poderoso programma formativo posto in essere dalla Commissione scientifica), dell'avv.to Assunta Confente (coordinatrice della Commissione famiglia e sensibile interprete delle problematiche legate al mondo dei minori), dell'avv. Gian Paolo Mussano (che con sensibilità ed umana attenzione e pazienza ha garantito il funzionamento dello sportello del cittadino, oltre a coordinare la liquidazione delle parcelle), dell'avv. Marina Notaristefano (attenta interprete delle problematiche legate alle Pari Opportunità), dell'avv. Paolo Salvini (dedito con propositiva disponibilità alla riorganizzazione della segreteria ed ad operare nel Consiglio di Amministrazione di Capris),



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

dell'avv. Laretta Sangiorgio (che si è prodigata nella commissione giovani avvocati ed in quella della difesa d'ufficio con apprezzato operare), dell'avv. Edgardo Trinelli (infaticabile nella liquidazione delle parcelle), dell'avv. Francesco Zarba (sulle cui spalle sono ricadute le non facili problematiche degli affari civili e che ha mantenuto stretto il confronto con la Dirigenza del personale delle Cancellerie).

Un ringraziamento particolare merita il nostro Tesoriere, l'avv.to Michele Carpano, per tutto quanto ha fatto, con la signorilità, l'attenzione e l'attaccamento istituzionale che gli sono propri, in un anno per lui tutt'altro che facile e per non aver abbassato la guardia malgrado ogni avversità.

Ed infine, mi sia consentito dire che la nostra istituzione locale, che ormai ha assunto dimensioni e caratteristiche da piccola/media impresa, non avrebbe funzionato come ha funzionato senza la quotidiana presenza del Consigliere Segretario avv. Michela Malerba, alla quale deve andare la gratitudine di tutti gli iscritti: solo la sua appassionata partecipazione, la sua caparbia dedizione istituzionale, la sua serietà scevra da qualsivoglia finalità di utile personale o professionale, hanno consentito al nostro Ordine di assolvere a tutti quei compiti che il legislatore anno dopo anno ha scaricato sulla nostra organizzazione locale senza alcun aiuto o corrispettivo e, spesso, nella non consapevolezza dei nostri iscritti. Un vero esempio, quello dell'avv.to Malerba, di servizio all'istituzione, senza mai servirsene.

Un grazie sincero, infine, anche alla signora Mariella Francone per la costante, garbata, consulenza in materia previdenziale, tanto apprezzata dagli avvocati torinesi di ogni età.

** *** **

Prima di passare alla parte finale di questa mia relazione, che sarà letta in aula, mi siano permessi anche quest'anno rapidi cenni sul tema della geografia giudiziaria: come ricordavamo lo scorso anno quel che ha profondamente offeso l'Avvocatura locale è stato il metodo adottato (inaccettabile ed irrispettoso dei cardini minimi della democrazia e del confronto) prima ancora che il criticabile



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

merito. Il nostro distretto è stato il più penalizzato di tutto il Paese, le nostre realtà locali, assai spesso in altre occasioni riconosciuti esempi di efficiente e rapida amministrazione della giustizia, sono state gettate nell'inceneritore come rifiuti privi di valore, senza alcun contraddittorio, senza alcuna approfondita analisi di costi e benefici, senza alcun rispetto ed anzi nella palese totale ignoranza della realtà da parte del Ministero (la cui scarsa conoscenza della stessa geografia, non parliamo di quella giudiziaria, lasciava senza parole e con l'amaro in bocca). L'Avvocatura subalpina non ha mai negato che fosse necessaria una profonda e meditata revisione delle circoscrizioni dei tribunali delle nostre regioni, dell'organizzazione delle sedi distaccate, quando ciò si rendesse necessario nell'ottica di un miglior servizio da rendere ai cittadini; ma è stata certo facile profezia affermare che la nuova geografia avrebbe distrutto per sempre la certezza di una giustizia di prossimità che, forse non sempre ma certamente in tantissime occasioni nella nostra regione, aveva ricostruito il tessuto sociale nel dopoguerra: e che si sarebbe allontanato dai cittadini l'accesso alla tutela dei diritti, con molta probabilità venendo a compromettere anche l'efficienza dei tribunali aggreganti, che si sarebbero distrutte realtà anche economicamente rilevanti, delle quali lo Stato poteva andar ben fiero.

** *** **

Ed eccoci alla parte finale di questa relazione.

Signor Presidente della Corte d'Appello di Torino,

Autorità,

Cari Colleghi,

le ragioni che mi hanno portato ad affidare alla stampa sul sito il diffuso resoconto sull'attività del nostro Ordine nel trascorso anno ed a richiamare la Vostra attenzione sulle condizioni in cui versa oggi l'Avvocatura nazionale e quella nostra locale in questa parte finale di cui darò lettura in aula, sono di straordinaria gravità e rappresentano una realtà non più oltre accettabile: esse sono legate da



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

un lato alla mortificante immagine che una insensata campagna di attacchi legislativi e mediatici da tempo va dipingendo e dall'altro lato alla crisi economica che tutto il nostro paese sta vivendo, ma che con particolare intensità ha colpito la nostra professione.

Il legislatore, i media, guardano al nostro lavoro auspicando una professione piegata al profitto ben più che all'economia, asservita al mercato anche quando quest'ultimo (ed è storia di questi giorni), dà il peggio di sé generando povertà, ansia e solitudine: una società che affonda nello sperpero del denaro pubblico, nella corruzione, nella confusione tra ricchezza ed autorità, nel dissesto e nel disinteresse nell'amministrazione della giustizia non può che avere in astio una figura di avvocato fatta ancora di morale, di indipendenza, di cultura, di ostinata difesa dei diritti, sempre e di tutti. In un sistema nel quale il PIL mondiale è di gran lunga superato dal mondo dei derivati (che, qualunque sia il loro valore ed il loro giudizio, "derivano" dai rapporti economici dell'economia reale), nel quale troppo spesso l'illegalità è sbandierata quale beffarda rivendicazione personale, non è facile il richiamo ai valori dell'etica quale preconditione della nostra professionalità, dei principi della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, nel valore sovranazionale loro riconosciuto dal Trattato di Lisbona quali basi e fattori propulsivi di una società di eguali diritti ed uguali responsabilità e doveri, di condivisa comunità umana.

Non si tratta, sia ben chiaro, di un inutile attaccamento a valori del passato, di una rassegnata e sterile contrarietà ad un mondo che cambia, purtroppo non sempre in meglio. Si tratta di osservare con civile dignità, con costruttiva e responsabile partecipazione ma senza cedimenti, come l'insensata ed infondata attività legislativa tenti ormai da tempo di scaricare sull'Avvocatura responsabilità e colpe che sono di altri e primo fra tutti, dello stesso legislatore mittente: alle norme che ormai da tempo puniscono il cittadino prima che l'avvocato con decadenze, inammissibilità, aumento di costi, si è oggi aggiunta la prospettata solidarietà del difensore con l'assistito per i casi di condanna ex art. 96 c.p.c. dimostrando la totale ignoranza di un principio fondamentale di diritto,



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

prim'ancora di comune morale, che vuole distinto il ruolo del difensore dalla posizione dell'assistito; così come si è aggiunta la previsione della motivazione della decisione solo in presenza di un nuovo balzello pari alla metà del contributo unificato stabilito per l'appello, quasi che le motivazioni di una sentenza possano essere considerate parte separata, ed a pagamento, di quest'ultima.

Da quale offensivo ed umiliante retroterra culturale e giuridico traggano la genesi tali proposte normative è presto detto: è quella stessa fonte che trascura nella forma più totale i risultati della recente indagine della Commissione europea sullo stato della giustizia che accerta nel solo 37% degli intervistati la convinzione che il nostro Stato agisca rispettando le regole (contro una media dell'Unione di venti punti percentuali superiore) e nel solo 22% la fiducia sull'indipendenza delle Corti in raffronto ad una media europea superiore di ben oltre il doppio.

E' tempo che venga chiarito come i governanti che si sono succeduti negli ultimi anni non soltanto abbiano assistito consapevoli e silenti al degrado della giustizia, ma siano stati colpevoli attori della fuga dello Stato da una funzione vitale per una società organizzata e rispettosa del diritto, sordi alle istanze provenienti dai soggetti più deboli come dimostra la totale assenza di una seria politica carceraria che affronti e risolva finalmente quella che, a buon diritto, deve chiamarsi "questione carceraria" e che riguarda non soltanto chi è privato della libertà, ma anche chi è chiamato a rappresentare lo Stato all'interno di strutture ormai fatiscenti ed indecorose per il nostro Paese dove non si riesce a garantire il rispetto di basilari diritti. Protagonisti primi, tali governanti, di una politica di ostacolo nell'accesso del cittadino alla tutela giurisdizionale attuata con fredda determinazione attraverso il suo allontanamento mediante una nuova penalizzante geografia giudiziaria (il nostro Distretto il più colpito con la soppressione di 7 tribunali e 9 sedi di Sezioni distaccate), l'aumento incontrollato del contributo unificato, l'obbligatorietà di una mediazione ancora palesemente contraria ai principi costituzionali ed il perseguito ampliamento di ogni forma



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

di giustizia privata e di competenza delle autorità amministrative.

Se i problemi legati all'amministrazione della giustizia presentano nel nostro Distretto aspetti di minore gravità, ciò è dovuto all'alto senso di responsabilità che governa gli operatori subalpini, che li ha condotti da tempo ad una costante e proficua collaborazione nell'interesse dei cittadini ai quali, soli, appartiene e deve appartenere l'amministrazione della giustizia: incontri istituzionali mensili della Magistratura con gli Ordini professionali, iniziative in comune, condivisi protocolli sul patrocinio a carico dello Stato, sulla stesura degli atti giudiziari, sulle forme attuative (spesso anticipative), del processo telematico, ripetuti distacchi di personale e prestiti d'uso di macchinari presso le cancellerie, hanno consentito di costruire insieme una realtà ancora accettabile che forse non è la Città del Sole, ma che ha comportato anche una condanna contenuta (e di gran lunga inferiore alla media nazionale) dello Stato per le lungaggini giurisdizionali. Ma il riconoscimento a tale attento, locale senso di responsabilità da parte dello Stato è consistito nella cancellazione del nostro Distretto tra quelli di urgente intervento, premiando così il disastro e penalizzando l'efficienza della collaborazione. Ma è tempo che la nostra congiunta protesta, composta ma non meno pressante, travolga l'insensatezza di scelte legislative e governative devastanti e della servile loro rappresentazione da parte dei media.

Di non minore gravità è la situazione economica nella quale versa la nostra professione: da tempo giungono infatti al nostro Consiglio sempre più frequenti segnalazioni di colleghi che stentano a far fronte alle spese dello studio, ai compensi dei dipendenti e dei collaboratori e a ricavare dal proprio lavoro un corrispettivo anche contenuto, ma dignitoso. Colleghi di ogni età, penalisti e civilisti, avvocati che operano in grandi studi così come altri che svolgono l'attività in forma individuale o poco strutturata.

In tale scenario si colloca la inqualificabile norma della recente legge di stabilità che ha ridotto di un terzo i compensi del difensore nella difesa a carico dello Stato, una norma che offende i valori



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

costituzionali di tutela del cittadino debole e che, se non bastasse, viene da taluni incredibilmente estesa anche in ambito civile ed ai valori già ridotti alla metà dal Decreto Ministeriale 140/2012: ma di tale dispregio della difesa in altro ambito parleremo. Quel che oggi vogliamo dire è che il nostro Ordine e tutta l'Avvocatura torinese non possono rimanere insensibili a tale palpabile situazione di difficoltà economica: per cercare di ovviare ad essa, ma anche per affermare principi di solidarietà umana e professionale, è stato ideato ed è in via di organizzazione un programma di intervento, perché nessuno si senta abbandonato a se stesso nell'indifferenza dei colleghi.

Spetterà ora agli avvocati di Torino dare voce e risorse a tale programma, ripercorrendo una tradizione che già ci è propria, non sottraendosi al reciproco aiuto, al darsi una mano silenziosa ed anonima, a tenere la paura fuori dalla porta dei nostri studi e l'ansia fuori della nostra vita, a difendere così anche l'indipendenza dell'avvocato, diritto/dovere della nostra professione nonché insopprimibile esigenza per il cittadino, per una sua effettiva tutela.

Lo strumento per poter reperire le risorse per intervenire nelle situazioni di effettiva incolpevole necessità è stato individuato e consisterà nel chiedere agli iscritti di ritardare di quindici giorni l'incasso delle loro parcelle e di concentrare tutti i pagamenti dei clienti su un unico conto acceso dall'Associazione Fulvio Croce (costituita, con triste lungimiranza, nel lontano 1985, proprio per fini di solidarietà, e che non deve essere confusa con la nostra omonima Fondazione), dando così origine ad un capitale in grado di produrre interessi riconosciuti con un tasso di favore da Banca Reale (se non l'unica, una delle ormai poche superstiti istituzioni finanziarie torinesi) che ha condiviso con entusiasmo e generosità le finalità dell'iniziativa ed ha collaborato per consentirne la realizzazione tecnica.

Se l'adesione degli avvocati torinesi alla nostra iniziativa sarà significativa, significativo potrà risultare l'aiuto ai nostri colleghi in difficoltà e straordinario l'esempio che il nostro foro ancora una volta potrà dare. E tutti noi ci sentiremo un po' meno abbandonati nella solitudine del nostro lavoro.



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI TORINO

Anche l'Ordine chiederà agli iscritti di bonificare la tassa annuale di iscrizione sul conto dell'Associazione Croce e rinuncerà a 15 giorni di interessi; e chiederemo alla Cassa Forense di agire nello stesso modo per i nostri contribuiti.

Naturalmente la nostra iniziativa è assolutamente volontaria, ma proprio perché non vincolante, proprio perché essa rappresenta solamente un impegno ed una dimostrazione di umana e professionale solidarietà, siamo certi che sarà accolta con grande favore dagli avvocati torinesi. Nessuno deve restare indietro senza motivo: tutti insieme possiamo farcela, già decine di avvocati hanno dichiarato informalmente di aderire all'iniziativa.

** *** **

Questa relazione non può, dunque, concludersi senza un accorato appello agli uomini di Governo perché ritornino a considerare l'amministrazione della Giustizia come una funzione essenziale dello Stato, una necessità irrinunciabile dei cittadini, uno strumento di crescita sociale, l'immagine stessa di una diga di legalità e correttezza contro una violazione della legge e dei diritti (anche quelli minori) dei cittadini sempre più diffusa e contro l'organizzazione malavitosa ogni giorno più potente, ricca ed arrogante.

E' tempo che si torni ad investire e si cessi di considerare il nostro mondo esclusivamente come un terreno di tagli di spesa, di riduzione di organici, di concorsi bloccati, di tribunali soppressi; è tempo che l'informatizzazione riporti efficienza nelle strutture, che si presenti un vero bilancio sociale dell'amministrazione della giustizia per conoscere ricavi e spese, incassi, priorità, investimenti; è tempo che le figure più autorevoli e stimate della Magistratura possano costituire l'esempio di una quotidiana opera contro l'illegalità e la violenza, senza cedimenti all'arroganza, al potere, all'effetto mediatico.

Di fronte ad un tale impegno l'Avvocatura non resterà certo spettatrice.

Con animo mortificato ma con l'orgoglio del nostro quotidiano lavoro e con la forza che



CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI DI TORINO

i sentimenti di solidarietà quotidianamente rinnovano, Le chiedo, signor Presidente, di dichiarare aperto l'Anno Giudiziario 2014.

Grazie dell'attenzione

Mario Napoli